

L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro

Nelle ultime settimane il Governo dei Professori ha mostrato il suo lato oscuro o meglio quel che tutti conoscevano ma che nessuno osava dire. Facendo un filotto degno del precedente governo hanno coniato il nuovo articolo uno della nostra Carta Costituzionale:

L'Italia è una repubblica, fondata sul lavoro senza diritti, dove i giovani e gli italiani in genere sono:

- *monotoni perché ambiscono ad avere un posto di lavoro stabile;*
- *sfigati perché non terminano l'università, per chi ancora se la può permettere, entro il normale piano di studi perché nel frattempo hanno dovuto lavorare per mantenersi e magari pagarsi l'affitto in nero di una "bella" camera con vista quartiere degradato di periferia;*
- *mammoni perché vogliono stare vicino a mamma e papà visto quanto viene offerto loro se si spostano dalle loro città d'origine. Infatti nell'Italia che non c'è di Monti, della Cancellieri e della Fornero esistono agevolazioni per giovani lavoratori che si spostano dalla propria regione, esistono asili nido aziendali, esistono forme di sostentamento alle famiglie, esistono forme di sostegno al reddito alle Madri e ai Padri per poter accudire i figli nella fase post maternità/paternità!!!!*

Ma da dove vengono queste persone? Da Marte o da qualche Paese Nordico dove le persone vengono aiutate a farsi una propria vita e a farsi una propria famiglia!!

Avrei tanto gradito che il difensore principe della Carta Costituzionale e di tutti gli italiani avesse convocato al Colle il Primo Ministro e i suoi Ministri/Ministre ricordandogli che si ha dato loro l'incarico di ridare credibilità al ns. Paese e per rimettere in sesto i conti dello Stato ma non di prendere per il naso (n.d.r. e me ne intendo) i giovani e gli italiani in genere.

Troppo facile è stato il compito di ridare credibilità all'Italia visto chi c'era prima, semplicissimo rimettere in sesto i conti dello Stato adottando ricette economiche che hanno colpito, come sempre, i lavoratori/pensionati e che adesso si apprestano a voler fare una riforma del mercato del lavoro dove la stabilità diventi una condizione privilegiata.

La CGIL deve prestare particolare attenzione nell'esercitare la propria azione nella continuità del progetto che tutti noi stiamo portando avanti dal 2008, ricordando che giustamente bisogna stare al tavolo e cercare l'unità sindacale ma nella consapevolezza che perseguirla non vuol dire andare a traino di certo sindacalismo giallo.

Milano, 8 febbraio 2012

CGIL

FISAC